

Graziana Campanato, un impegno per la giustizia

di Gabriella Reillo

1. Innanzitutto , a nome dell'ADMI, un grazie a Carla Lendaro per l'evidente impegno profuso in questo convegno, e non solo per l'impeccabilità dell'organizzazione, ma anche per l'idea brillante di coinvolgere gran parte dei soggetti, di diversa provenienza professionale ed associativa, che hanno avuto rapporti di lavoro ed amicizia con Graziana.

E' stato, infatti, un convegno "corale" in cui colleghi (dagli allora uditori in tirocinio ai p.m. dei processi trattati da Graziana), avvocati, professori universitari, ma anche giornalisti, psicologi, rappresentanti di associazioni, hanno parlato del loro "incontro" con Graziana, e tutti, anche coloro che sono venuti in contatto con lei un solo giorno, hanno riferito del messaggio di pacatezza e determinazione che lei sapeva trasmettere, della pratica di una giustizia concreta ed efficiente declinata con passione al femminile.

E' stato un convegno "vero", emotivamente partecipato e spesso commovente, in cui magicamente ci si è sentite tutte accomunate in un percorso condiviso, attraverso l'esempio dato da Graziana con il suo lavoro, nei differenti campi, e con il suo impegno.

La sala bellissima ed evocativa, l'aula magna dell'Università di Padova, dove, ha ricordato il Rettore, si è laureata in giurisprudenza la prima donna, ed anche Graziana, che poi è più volte ritornata lì come docente e relatrice in convegni.

I lavori hanno preso l'avvio con gli interventi delle organizzatrici: Carla, emozionata nel ricordo dell'amica, ma ferma nel rappresentare l'idea da cui è nato il convegno, ed il progetto della nostra associazione, cui Graziana ha dato tanto, dalla sua adesione agli anni della Presidenza, all'apertura del primo sportello antiviolenza a Brescia; la dott.ssa Agnello, presidente del Soroptmist, che ha riferito della adesione ultraventennale di Graziana a questa associazione, delle sue idee e dell'impegno anche in questo campo.

Dopo i saluti del Sindaco e del Magnifico Rettore, brevi e non retorici, sono seguiti due interventi delle docenti universitarie Patrizia Marzaro ed Elisabetta Palermo, che hanno riferito della conoscenza con Graziana, del lavoro svolto all'interno dell'Università, propulsivo e fondato su idee nuove.

Quindi, la *lectio magistralis* del prof. Massimo Donini su "rigore e passione dell'ars judicandi". Il prof. Donini è stato magistrato per qualche anno ed uditore con Graziana, poi si è dimesso per intraprendere la carriera universitaria e svolgere nel contempo la professione di avvocato. Ha riferito dell'insegnamento avuto da Graziana sul campo, di una giustizia sostanziale, scevra da pregiudizi e coraggiosa; dell'approccio con il lavoro di quegli anni, in cui si guardava ai fascicoli senza la preoccupazione del disciplinare e senza una visione burocratica, al solo fine di svolgere al meglio la propria funzione, almeno nelle intenzioni, sottolineando la diversa percezione di approccio alla giurisdizione di una parte della magistratura in questi ultimi anni ed auspicando il recupero dei valori di indipendenza e di impegno che hanno caratterizzato per lunghi anni lo "*ius dicere*".

E' seguito un breve intervento del moderatore, prof. Umberto Vincenti, docente di etica pubblica e storia della Costituzione romana all'Università di Padova, che si è dichiarato d'accordo con quanto esposto da Donini, aggiungendo notazioni storiche.

E' poi intervenuta Antonietta Carestia, la quale, partendo dalla posizione espressa da Giovanni Leone nel corso dei lavori dell'Assemblea costituente in ordine alla formulazione dell'art. 51 della Costituzione : "*Già l'allargamento del suffragio elettorale alle donne, costituisce un primo passo ..[...]...ma la loro partecipazione illimitata alla funzione giudiziaria, non è per ora da ammettersi*", ha ricostruito il clima culturale di quegli anni e rappresentato gli ostacoli, in termini di pregiudizi, ma anche legislativi e giudiziari, che le donne hanno dovuto nel tempo affrontare per ottenere l'ingresso nelle professioni legali, ed in magistratura in particolare. E della necessità di costituire l'ADMI derivata da una pratica giudiziaria tutta al maschile, nonché dello specifico valore aggiunto rappresentato dalla declinazione al femminile della giurisdizione.

Si tratta di vicende vissute direttamente perché Graziana, Gabriella ed Antonietta sono state tra le vincitrici dei primi concorsi in magistratura aperti alle donne.

E' seguita la relazione della prof.ssa Anna Maria Isastia, che da tempo collabora con l'ADMI, la quale ha riferito dell'incontro con la

nostra associazione, in occasione della stesura del libro sul ventennale dell'ADMI; dell'approccio con temi per lei nuovi che le hanno consentito di dare un diverso taglio anche a suoi lavori. In particolare ha rilevato come la consapevolezza del "valore donna" espressa nelle numerose iniziative intraprese dall'ADMI a livello istituzionale, con la conseguente creazione dei CPO e l'introduzione di normative primarie e regolamentari, hanno consentito alla magistratura di stare al passo in tema di pari opportunità, sebbene ancora rimanga molto da fare.

Alla professoressa, sempre puntuale ed al tempo stesso appassionata, vanno i nostri ringraziamenti per la sua grande disponibilità e sensibilità e per l'amicizia che continua a dimostrarci da anni.

La seconda sezione del convegno è stata impostata con il *format* delle interviste, con la moderazione della dott.ssa Giuliana Galasso, Presidente dell'Ufficio GIP-GUP del Tribunale di Venezia, che ha riferito, in apertura, del suo incontro con Graziana, e del rigore ed impegno sul lavoro che trasmetteva, nonché delle numerose iniziative assunte quando ha prestato servizio a Venezia, la sua città.

La giornalista dott.ssa Silva Giralucci ha intervistato il dott. Guido Papalia sul lavoro svolto ai tempi in cui era giudice istruttore nel procedimento su una cellula terrorista di Padova. Il processo di merito fu trattato da Graziana ed il dott. Papalia, oltre a ricordare il clima di quegli anni e le peculiarità del "terrorismo rosso", ha riferito della straordinaria serietà con la quale Graziana trattò quel processo, sul quale era appuntata anche l'attenzione di organismi internazionali (i terroristi avevano sequestrato un alto ufficiale americano) e la celerità della conclusione, dovuta al rigore di Graziana ed alla sua capacità di unire insieme un approccio pratico e concludente sulle questioni organizzative ed un elevato profilo giuridico ed umano.

La giornalista dott.ssa Monica Zornetta ha poi intervistato il dott. Francesco Saverio Pavone, inquirente nel processo alla Mala del Brenta. Anche questo processo ha visto Graziana presidente del Collegio. Il dott. Pavone ha ricostruito la situazione economico- sociale degli anni 80 e l'omertà di cui godeva Felice Maniero, capo della banda, ritenuto quasi un benefattore da parte di alcuni suoi concittadini (si diceva che consentiva ai bambini non abbienti del paese di fare il bagno nella sua piscina), nonché dell'idea vincente di inquadrare la sua organizzazione criminale in una associazione di stampo mafioso. Anch'egli ha riferito della fermezza e della bravura di Graziana, all'epoca giovane donna magistrato, alle prese con un processo impegnativo e pericoloso, e della professionalità con la

quale è stata resa la sentenza, confermata nei successivi gradi di giudizio; fatto che indusse il Maniero alla collaborazione con la giustizia. Sono seguite valutazioni sull'attuale presenza di organizzazioni mafiose nelle regioni del Nord e sulla posizione negazionista assunta da alcuni esponenti delle Amministrazioni locali. E' stata poi proiettata un'intervista televisiva fatta a Graziana proprio su questo processo ed è stato commovente rivedere le sue movenze signorili, il suo sorriso gentile ed ironico ad un tempo, e, soprattutto, la sua autorevole semplicità nello spiegare che era stato il popolo a condannare Maniero e la sua banda poiché questo era il sentire della gente del luogo, in nome della quale è amministrata la giustizia.

Grande!!!

In chiusura della sessione mattutina, ci sono stati i brevi interventi di due past-president del Soropotmist, di due donne magistrato che hanno lavorato con Graziana e del marito Vittorio Rossi, che con parole commosse ha dato lo spaccato di Graziana all'interno della sua famiglia, di una dimensione domestica di amore discreto ma forte e sempre presente; dello stoico approccio alla malattia, del dolore della perdita.

Ora mi mancano le parole per descrivere la sensazione di perdita collettiva che tutti abbiamo avuto.

Ho riportato in modo riassuntivo e sicuramente lacunoso gli interventi della prima parte dei lavori dalla quale è emersa a tutto tondo la figura di Graziana, il suo impegno di apertura verso la società civile, la sua levatura professionale ed umana, la sua volontà di affrontare e risolvere i problemi, la sua visione di avanguardia rispetto ai tempi, avendo spesso proposto per prima soluzioni poi adottate dopo anni.

2. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio con una prima sessione, presieduta dalla dott. Iolanda Abate, nel corso della quale hanno svolto articolate relazioni la dott. Gloria Servetti, presidente della Corte di appello di Trento, e l'avv. Luciana Sergiacomi in ordine alle problematiche della giustizia minorile e alla necessità di interventi di sostegno alla famiglia del minore in difficoltà.

La seconda sessione, presieduta dalla prof. Elisabetta Palermo, ha riguardato le iniziative promosse ed avviate da Graziana per far emergere e per contrastare la violenza di genere, in particolare con l'apertura di uno sportello "URP Violenza di Genere" dentro il palazzo di giustizia di Brescia e la costruzione di una rete contro la violenza, in collaborazione con le altre istituzioni del distretto, iniziative di cui

hanno parlato il dott. Gianfranco Gilardi, già magistrato di cassazione e buon amico di Graziana, e l'avv. Barbara Spinelli, con due belle relazioni che hanno offerto un quadro esauriente ed aggiornato del fenomeno della violenza di genere, della sua diffusione e della necessità di strumenti di contrasto efficaci.

La dott. Irene Formaggia ha poi illustrato il progetto messo a punto da Graziana sull'affido degli anziani, progetto fatto proprio dalla Regione Veneto con apposita legge, a conferma dell'ampiezza degli orizzonti culturali di Graziana, delle sue capacità innovative e della massima attenzione alla tutela dei soggetti deboli sempre dimostrata.

I lavori sono stati conclusi dalla dott. Maria Gabriella Luccioli, già presidente della Prima Sezione della Corte di Cassazione e socia fondatrice dell'ADMI, e dalla dott. Carla Zanfrà, vice presidente nazionale Soroptimist International, che hanno rievocato la figura umana e professionale di Graziana e le tante battaglie condotte insieme sul fronte dei diritti delle donne.

Insomma un incontro che ci ha veramente arricchito e che ha dato voce ai nostri ideali, ai nostri progetti ed al nostro rimpianto per Graziana.*

**Report del convegno "Graziana Campanato, un impegno per la giustizia", organizzato dall'ADMI e da Soroptimist International – Club Padova, svoltosi a Padova il 14 ottobre 2016, presso l'Università degli Studi di Padova.*